

Nuovo Accordo fiscale tra Italia e Svizzera: cosa cambia per i frontalieri?

Puglia (OCST): "Dal sindacato proposte concrete per limitare l'impatto dell'Accordo sui lavoratori"

Ormai da qualche anno, Italia e Svizzera, hanno messo in agenda un nuovo Accordo sull'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri. Questo avviene nel contesto di un Accordo bilaterale molto più ampio, che include vari argomenti tra cui i rapporti fiscali tra le imprese, la fine del segreto bancario e le normative relative al comune di Campione.

Nel 2014 i due Stati hanno stipulato una road map, ovvero un protocollo con una serie di misure da attuarsi concernenti le questioni fiscali e finanziarie che interessano entrambi i Paesi.

Formalmente l'Accordo è già stato parafato, ovvero firmato dai funzionari tecnici: ciò significa che le trattative si sono ormai concluse e il testo, seppur ancora conosciuto solo dalle Autorità nazionali, è in attesa di firma da parte dei Ministri dei due Stati.

Sono numerosi i passaggi che l'Accordo deve ancora superare: una volta che il testo verrà firmato dai Primi Ministri, i parlamentari italiani dovranno votare una legge interna di ratifica dell'Accordo stesso. Il piano politico è, quindi, un campo fondamentale per l'approvazione e la messa in vigore definitiva di questa misura.

La richiesta di modificare l'Accordo sui frontalieri è provenuta dalla Svizzera, in particolare per le pressioni politiche esercitate dal Canton Ticino dove il frontalierato è un fenomeno consolidato e consistente in termini di numeri. In alternativa a una riforma, la Svizzera avrebbe disdetto l'Accordo: il risultato di questa azione sarebbe stato uno shock, ossia l'immediato passaggio da un giorno all'altro di tutti i frontalieri all'imposizione italiana in forma completa, colpendo



Governo?

Abbiamo richiesto un innalzamento della franchigia, la cifra ulteriore che viene dedotta dal reddito di tutti i frontalieri, prima che lo Stato operi l'imposizione fiscale, di modo che si attesti attorno ai 12.000 €. In particolare, OCST ha ipotizzato un'indicizzazione della franchigia in funzione dei carichi di famiglia, in modo tale che gli sgravi fiscali garantiti dalla Svizzera non vadano ad annullarsi con il passaggio alla tassazione italiana, la quale prevede delle detrazioni assai più esigue.

Inoltre, chiediamo che il gettito fiscale aggiuntivo che entrerà nelle casse dello Stato italiano venga utilizzato per la creazione di un nuovo ammortizzatore sociale per i frontalieri.

Tra le nostre richieste più stringenti c'è la possibilità di dedurre il terzo pilastro, ossia la previdenza privata, aperta in Svizzera da molti frontalieri.

Lo scopo di queste istanze è quello di detassare fortemente le pensioni rispetto ad oggi in modo tale da bilanciare la contrazione salariale ricevuta durante l'attività lavorativa. In generale, inoltre, è tra le nostre priorità il passaggio al nuovo sistema di imposizione fiscale in quindici anni di modo che i frontalieri possano metabolizzare con dei passaggi gradualmente questo cambiamento che andrà a incidere sul loro reddito.

Quali sono i risultati raggiunti finora dal sindacato?

Grazie all'azione del sindacato, è stata approvata una legge, lo scorso giugno, in cui si sancisce che la tassazione della previdenza svizzera sia al 5%, non solo per l'indennità di malattia AVS, ma anche per le rendite della previdenza professionale del secondo pilastro e i prepensionamenti.

Letizia Marzorati



OPERATORI QUALIFICATI FORNISCONO LA CONSULENZA SULLA NORMATIVA, PREDISPONGONO LA DICHIARAZIONE DI SUCCESSIONE E LE RELATIVE PRATICHE CATASTALI

PER INFO E APPUNTAMENTO PRESSO LE SEDI:

AREA DI COMO TEL. 031.3374015

AREA DI VARESE TEL. 0332.241559

AREA DI BUSTO A. TEL. 0331.321895

radicalmente i redditi di molte famiglie.

Nel revisionare il nuovo Accordo si è tenuto in conto del contesto europeo, dove tutti gli accordi simili sui frontalieri prevedono l'imposizione fiscale del lavoratore nello Stato di residenza. Pertanto il vecchio Accordo del 1974 non era più sostenibile in quanto non conforme alla legislazione internazionale; inoltre esso creava una discriminazione tra i frontalieri residenti entro la cosiddetta "fascia di frontiera" e gli altri frontalieri, i quali già oggi pagano parte delle imposte anche in Italia.

I tempi di entrata in vigore dell'Accordo non sono ancora certi, dipenderà infatti dalla durata dei lavori parlamentari, ipoteticamente però gli esperti credono che il tutto avverrà a partire dal 2019, pertanto la prima tassazione in Italia dovrebbe avvenire nel 2020.

Come spiegato in precedenza il testo dell'accordo è riservato, tuttavia i due Governi hanno deciso di anticiparne pubblicamente i contenuti fondamentali

nella road-map. Concretamente il frontaliere pagherà in Svizzera il 70% dell'imposta alla fonte che paga oggi e sarà poi il fisco svizzero che trasmetterà allo Stato italiano i dati completi del salario del frontaliere.

Abbiamo chiesto ad Andrea Puglia, responsabile dell'Ufficio Frontalieri OCST (Organizzazione Cristiano Sociale ticinese), di tracciare un quadro della situazione al momento dell'applicazione della riforma.

In che cosa consiste, di fatto, l'impegno del sindacato correlato al nuovo accordo sulla tassazione dei lavoratori frontalieri?

Il sindacato, pur non potendo esercitare un potere diretto, ha esposto alcune proposte concrete, volte a limitare fortemente l'impatto dell'Accordo sui lavoratori. Queste stesse richieste sono già state consegnate in veste ufficiale al Ministero dell'Economia e delle Finanze e a tutti i parlamentari di frontiera.

In cosa consistono queste proposte? Quali sono le vostre richieste prioritarie al

I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRI - ICLAV - ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO



PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE DAL sito **www.caf.cisldeilaghi.it**